COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Operazione della polizia contro l'impennata di furti e spaccio di droga

Disposti dal questore Agnello i controlli che hanno fatto passare al setaccio il centro storico del capoluogo e la fascia costiera con l'individuazione di 250 persone.

Salvo Martorana pag. X

VITTORIA

Rapinavano e picchiavano i gay condannati i primi due imputati

Salvo Martorana pag. XI

CAVA D'ALIGA

Scappa di casa nella notte: ritrovato un bambino di appena 3 anni e mezzo

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XI



AMBIENTE

Cava dei modicani si apre uno spiraglio «Forse riparte il Tmb»

La prospettiva nuova è emersa ieri durante il vertice tenutosi a Palermo. Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì: «Aspettiamo conferme entro la settimana».

Laura Curella pag. XII



Per chi suona la campana?

I nuovi risvolti nell'omicidio del cuoco modicano Giuseppe Lucifora che in tre profili su Facebook riflette la sua vita che negli anni subisce cambiamenti importanti e delusioni profonde

Franca Antoci pag. II

I RETROSCENA

«Dov'è finito il testamento?»

Don Stracquadanio: «Non credo al movente passionale»

Franca Antoci

MODICA. Le voci si rincorrono, le verità si nascondono e Modica non si dà pace. L'ora fresca aperta il ricordo di Peppe Lucifora, cuoco buono e amico generoso, ammazzato a mani nude la notte del 30 novembre dello scorso anno, secondo gli investigatori «per motivi passionali» dal carabiniere Davide Corallo, da lunedì rinchiuso dai suoi colleghi in una cella dove resterà in attesa di processo solo se si profila possibile inquinamento delle prove, reiterazione del reato o pericolo di fuga. Caso chiuso? Secondo don Giovanni Stracquadanio, parroco di San Giorgio, confessore e guida spirituale del cuoco, mancano pezzi, e parecchi anche: «Peppe - afferma ai microfoni di Video Mediterraneo - ha fatto testamento dal notaio Terranova ma l'atto non si trova». Il parroco è un fiume in piena: «Me lo ha raccontato dopo la morte della mamma, nel dicembre del 2014. Che fine ha fatto quel testamento?». E dopo avere raccontato un episodio riferito da terzi circa la presenza di Davide Corallo che, accompagnato da un'altra persona all'interno del duomo di San Giorgio, avrebbe fotografato la statua del Patrono, il parroco va oltre. Afferma di non conoscere e di mai aver sentito nominare il presunto assassino da Peppe Lucifora e di non essere convinto dal movente passionale: «Penso di più a motivi economici come soldi o droga. Anche se a me non risulta nulla. Poteva essere che Peppe prestasse soldi. Che ne sappiamo?». Ma, anche se professionalmente qualificato come chef della Modica che conta e per questo ben pagato a cene, feste, compleanni, cresime e matrimoni, quanta disponibilità economica poteva avere un dipendente dell'Asp che al massimo comprava vestiti per avere amore? E cuocio le voci di chi sostiene che Lucifora fosse il «cassiere» di un usuraio.

Riccotti La Rocca pag. III





LA SITUAZIONE

Test sierologici sono 3.000 quelli effettuati dall'Asp Nessun positivo

Michele Barbagallo pag. VII





I FINANZIAMENTI

Approvate le Zes anche negli Iblei «Ghiotta occasione per il rilancio»

Michele Barbagallo pag. V

LA SCUOLA

Vertice a Modica con i capi d'istituto «Il Comune garantirà la sanificazione»

Adriana Occhipinti pag. VII





GLI SPETTACOLI

Ragusa pianifica misure ed eventi legati all'estate marchiata dal Covid

Laura Curella pag. VI

LA CHIESA

Il vescovo Cuttitta a sacerdoti e fedeli «Evitate gli assembramenti»

Michele Fabiaccio pag. IX



La Sicilia

«Le Zes una grande opportunità per fare ripartire l'economia»

I deputati Lorefice Ragusa e il sindaco di Comiso mettono in luce i punti di forza per l'area iblea del decreto esitato dal Governo nazionale

MICHELE BARBAGALLO

Anche alcune aree della provincia di Ragusa diventano Zes, zone economiche speciali. Lo prevede un decreto del Governo nazionale secondo l'iter sviluppato dalla Regione. Secondo il governatore Musumeci sarà una "straordinaria opportunità per le imprese che ricadono nel territorio delimitato". Per la Zes Sicilia orientale ci sono anche l'aeroporto di Comiso, il porto e il retroporto di Pozzallo, Ragusa, Vittoria.

I benefici economici delle Zes sono previsti dal decreto legge Mezzogiorno n. 91/2017 e vedono notevoli incentivi fiscali più credito d'imposta per gli investimenti fino a 50 milioni di euro e un consistente regime di semplificazioni che saranno stabilite da appositi protocolli e convenzioni e che comunque prevedono anche l'accelerazione dei tempi procedimentali per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (gas, energia elettrica, strade, idrico) alle imprese insediate nelle aree interessate.

Tante le reazioni anche se resta da vedere meglio la delimitazione delle aree in modo da capire, ad esempio, con certezza se le aree industriali di Ragusa e quelle di Modica-Pozzallo rientrano o meno e in che misura visto che sembrano che siano al momento escluse in gran parte. Intanto viene salutata positivamente l'istituzione da alcuni parlamentari locali. Per la presidente della Commissione Affari Sociali, Marialucia Lorefice (M5s) si tratta di un passaggio fondamentale per l'economia: "La Sicilia diventa una zona nevralgica per quanto concerne l'attrattiva verso imprese e nuove progettualità rafforzando in maniera consistente quelli che sono i pilastri dell'export siciliano. Le Zes, com'è noto, sono aree del territorio in cui le imprese godono di sgravi fiscali. Attraverso il credito d'imposta, inoltre, le imprese potranno acquistare macchinari e fare investimenti per il futuro. Grazie alla nascita delle Zes, per le quali il Movimento Cinque Stelle si è sempre battuto, ritenendole uno strumento indispensabile per l'economia, oggi, abbiamo la possibilità di ampliare il bacino dei progetti fattibili e realizzabili". Per il deputato regionale Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars "il provvedimento è finalizzato ad attrarre investimenti, in particolare nell'ambito dell'economia portuale e in settori come la logistica, i trasporti ed il commercio, attraverso una semplificazione delle strutture amministrative e la possibilità di accedere a sgravi fiscali. La firma del ministro Provenzano è il passaggio finale di un percorso iniziato nel marzo 2018 con l'istituzione, da parte del governo Musumeci, della cabina di regia regionale e terminato nell'agosto 2019, quando è stata completata l'identificazione e la delimitazione della due Zes, con la redazione dei rispettivi Piani strategici. Inutile dire che, anche per la provincia di Ragusa, si tratta di una occasione straordinaria". Valutazioni positive anche dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: "Sul nostro territorio ci sono 30 ettari dell'area ex Usaf che, dal 17 gennaio 2019, appartiene al Comune. L'area Zes è un progetto al quale Musumeci ha lavorato già all'indomani dal suo insediamento ed al quale vari comuni hanno potuto avere accesso. Gli investitori saranno ulteriormente stimolati ad impiantare le proprie aziende o i magazzini di stoccaggio poiché si troverebbero affiancati alle zone di carico e scarico merci del cargo".

La Sicilia

Zes, la Regione ora aspetta gli investitori

Dopo l'ok di Roma. Musumeci: «Nei prossimi giorni presenteremo un ddl per concedere il credito d'imposta a chi verrà a fare impresa da noi». Armao: «Servono anche zone franche doganali». Turano: «Un'opportunità dopo il Covid»

Il piano nell'Isola per rendere operative e produttive le zone economiche speciali

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un obiettivo centrato. Il governo regionale esprime soddisfazione per la firma arrivata lunedì da Roma che istituisce le Zone economiche speciali. Il moltiplicatore atteso da tempo per attrarre investimenti cade, per scherzo della sorte ed eterogenesi dei fini, proprio nel mezzo della mensione di attrazione di investimenti.

Palazzo d'Orleans ha rilasciato una breve nota in cui il presidente della Regione Nello Musumeci esprime la propria soddisfazione: «È l'epilogo di un laborioso lavoro portato avanti negli ultimi due anni dal mio governo – commenta il presidente - attraverso gli assessorati per le Attività produttive e per l'Economia, in stretta collaborazione con le Autorità portuali e le organizzazioni di categoria. Si passa adesso alla fase operativa che dovrà rendere concreta questa straordinaria opportunità per le imprese che ricadono nel territorio delimitato. Nei prossimi giorni, presenteremo un disegno di legge per concedere il credito d'imposta aggiuntivo a chi verrà a investire nelle nostre due Zes».

Il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, commentando la firma, da parte del ministro per il Sud Provenzano, dei decreti istitutivi delle Zone economiche speciali per la Sicilia ha invece chiarito come: «Da alcune simulazioni che abbiamo svolto, il rapporto tra PIL e agevolazioni si avvicina al 180% per la ZES Occidentale e supera il 200% per quella Orientale sulle aree interessate con un incremento a regime di circa 6.000 occupati», chiarendo che il governo regionale è «pronto a rafforzare il vantaggio dell'investimento introducendo l'esenzione, in "de minimis" dall'imposta regionale sulle attività produttive per i cinque periodi di imposta successivi a quello di inizio di attività».

Per Armao infine: «Occorre estendere alla Sicilia la possibilità di introdurre nelle ZES le zone franche doganali che una miope norma statale ha limitato, in tal senso sono già state presentate in Parlamento proposte di modifica alle quali purtroppo il governo statale si è opposto, ma occorre voltar pagina».

Anche Mimmo Turano, assessore alle Attività produttive, uno dei principali interlocutori sulla materia usa toni compiaciuti: «L'ok del ministro per il Sud alle due Zes siciliane è una notizia che ci riempie di orgoglio e di speranza. Orgoglio perché siamo consapevoli che i nostri uffici in collaborazione con le Autorità portuali hanno redatto in tempi brevissimi ben due piani strategici a costo zero per le tasche dei siciliani e poi speranza perché siamo consapevoli che la straordinaria opportunità delle Zes arriva in un frangente economico e sociale assolutamente delicato per la nostra Regione che come il resto del Paese deve fare i conti con le conseguenze economiche del prolungato lockdown causato dalla pandemia da Coronavirus».

CHE COSA SONO E COME FUNZIONANO

Via a sgravi fiscali, incentivi e credito d'imposta

PALERMO. È un documento di 600 pagine che costituisce il Piano strategico e di sviluppo delle Zes, elaborato dai dipartimenti delle Attività produttive, delle Finanze e dell'Urbanistica della Regione, a riassumere non solo le prerogative generali delle zone economiche speciali, ma i requisiti e i nessi di collegamento "economico-funzionali" nel territorio, tra cui rapporti di import-export, o anche le "suscettibilità di sviluppo legate alle attività portuali", che possono rientrare nella pianificazione. Una fotografia ancora più definita nei particolari quella che la Regione ha inviato a Roma.

Il resto è noto, ma merita di essere ribadito ancora una volta. Le Zone economiche speciali di Sicilia mettono in campo benefici economici in favore delle imprese che hanno la sede principale o "un'unità locale" all'interno di questi territori, attraverso agevolazioni fiscali, incentivi e credito d'imposta. Ciò avverrà in proporzione ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa nella Zona Economica Speciale.

I benefici economici delle Zes sono previsti dal decreto legge Mezzogiorno 91 del 2017 e riguardano incentivi fiscali, ma più specificamente il credito d'imposta per gli investimenti fino a 50 milioni di euro e prevedono anche l'accelerazione dei tempi procedimentali per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (gas, energia elettrica, strade, idrico) alle imprese insediate nelle aree interessate.

La parte del credito d'imposta è tra le più rilevanti. Il credito è concesso nella misura del 25%, elevata al 50% per le spese relative a personale dipendente titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, direttamente impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo o a contratti di ricerca stipulati con università, enti di ricerca e organismi equiparati, e con start up e PMI innovative.

Qualcosa più di un auspicio, ma una necessità messa nero su bianco dalle Attività produttive, è quella di realizzare formule amministrative che siano in grado di attrarre investimenti. Magari il primo banco di prova della burocrazia utile saranno proprio le Zes.

GIU. BI.

La Sicilia

Caro-voli, il "vaccino" per i siciliani non si trova E riprende quota l'idea della low cost regionale

MARIO BARRESI

CATANIA. Per far capire alla ministra dei Trasporti tutto il senso dell'isolitudine, Nello Musumeci, ieri mattina, le racconta una disavventura autobiografica. «Dovevo essere qui a Roma ieri (lunedì per chi legge, ndr) alle sei del pomeriggio agli Stati generali del governo nazionale in quanto componente della cabina di regia Stato-Regioni. Ma non ho trovato un solo volo, neanche con biglietti alle stelle, per poter partire in tempo dalla Sicilia. Il primo disponibile, e a carissimo prezzo, era alle 19,25». Paola De Micheli, con accanto il collega siciliano Peppe Provenzano (gran tessitore dell'incontro di ieri al Mit), ascolta il governatore e annuisce. «Non è un capriccio, caro ministro, per noi siciliani, senza Ponte, la mobilità aerea è una necessità», incalza Musumeci, a Roma con l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone.

Il messaggio è chiaro. Ma capire un problema non significa risolverlo. E così il vertice di ieri al ministero dei Trasporti, almeno nella parte sui collegamenti aerei, non ha avuto un esito trionfale. Per essere chiari: è stato un flop. Impraticabile l'ipotesi del biglietto a prezzo fisso di Alitalia (da cui la ministra Paola De Micheli, al massimo, potrà ottenere soltanto un aumento del numero di tratte senza alcuna garanzia sulle tariffe), anche dal tavolo con Enac e compagnie aeree (Blu Panorama e Neos sarebbero state già precettate) non c'è da aspettarsi molto sul fronte degli "sconti" ai passeggeri siciliani. E di ciò, al di là del bon ton istituzionale, anche Musumeci ne è consapevole.

E allora che si fa? La soluzione più immediata al problema è sulla scrivania di un altro ufficio del Mit. Quello di Giancarlo Cancelleri, ieri convitato di pietra nell'incontro sulle infrastrutture siciliane. Una *conventio ad excludendum* dal forte retrogusto politico: il viceministro grillino resta fuori dalla porta anche a causa del nuovo asse di «cortesia istituzionale» fra Provenzano e Musumeci, che non sente l'ex vicepresidente dell'Ars da un paio di mesi. Dopo il calumet della pace nella prima visita ufficiale di Cancelleri a Palermo (poi rafforzata dal gioco di sponda sulla Ragusa-Catania), i rapporti fra i due ex rivali alle Regionali sono tornati gelidi. E ciò non dispiace né a De Micheli né a Provenzano.

Il viceministroi ha però in mano l'unico dossier che potrebbe risolvere in tempi ragionevoli una parte del problema: le tariffe sociali. Lo sconto del 30% per alcune categorie di passeggeri (disabili gravi, studenti e lavoratori fuori sede, viaggiatori per motivi di salute) con 25 milioni già stanziati in finanziaria. Una misura pensata e sostenuta da Cancelleri, costretto per causa di forza maggiore - il Covid - a rinviare la promessa («partiranno entro l'estate») fatta a inizio anno. Da un paio di settimane è ripartito l'iter che dovrebbe concludersi con un bando per le tratte sociali su Catania e Palermo. Ma le compagnie low cost sono già sul piede di guerra. A partire da Ryanair (che ha già annunciato al Mit la scelta di impugnare la continuità territoriale su Trapani), a cui non va giù il sistema di sconto fisso a prescindere dal prezzo del biglietto. «Noi facciamo voli a 30 euro e ce ne restituite meno di 10 scontati ai passeggeri. Alitalia li fa a 200, e con il 30 per cento non perde niente e anzi diventa più appetibile per i passeggeri. È una violazione delle regole sulla concorrenza», è il ragionamento, in videoconferenza, dell'ad Michael O'Leary. Dopo l'intervento, Cancelleri chiede se la versione tradotta dall'inglese sia corretta. E Mr. Ryanair risponde: «Yes, of course». La compagnia irlandese, indebolita dalla crisi generale, si tira fuori e anzi annuncia una battaglia legale dal momento in cui sarà pubblicato il bando per le tariffe sociali per la Sicilia. Anche EasyJet avrebbe mostrato freddezza. Ma al Mit restano ottimisti: con la disponibilità di Alitalia e di Vueling (forse anche con quella di Volotea), la partita potrebbe chiudersi entro l'anno. Molto prima dell'altro sogno sui cieli siciliani: la continuità territoriale anche per Catania e Palermo sul "modello Sardegna". Un tavolo, l'ennesimo, che non è mai partito. Sul quale, al netto di una certa perplessità di Cancelleri, aleggia l'ombra del *niet* dell'Ue.

E se alla fine - più per convenienza che per affinità elettive - la soluzione più efficace contro il caro-voli fosse la cara vecchia nuova compagnia siciliana? Riprende quota l'ipotesi "faida-te". Ovvero: la partecipazione della Regione al capitale sociale di un vettore che garantisca biglietti calmierati per i siciliani. Un progetto avviato c'è già. Ed è quello di Aerolinee Siciliane, una low cost "sociale" con azionariato popolare, che vede in prima linea Luigi Crispino. Sabato mattina, il giorno in cui su *La Sicilia* viene pubblicato il suo appello alla Regione per «una sinergia istituzionale», sul display del cellulare dell'ex patron di Air Sicilia si materializza il nome di Falcone. L'assessore regionale ai Trasporti, «a nome del presidente Musumeci» riallaccia i contatti con Crispino. Che, prima prima di lanciarsi nella raccolta dei fondi privati, aveva consegnato il progetto della società mista a Palazzo d'Orléans, con un "postino" d'eccezione: Enrico Trantino, assessore a Catania, fra gli uomini più fidati del governatore. Non se n'era fatto nulla.

Ma adesso il governo regionale e Aerolinee Siciliane si parlano. Eccome. Falcone a Crispino chiede di aggiornarlo sul piano operativo della compagnia. La novità più importante, finora top secret, è la chiusura di un accordo con Lumiwings, società di noleggio di aeromobili con sede ad Atene, già utilizzata da Air Italy, Ernest Airlines e PeopleFly. Con la compagnia greca, «della quale abbiamo rilevato un simbolico 2% di azioni», assicura Crispino, Aerolinee Siciliane potrebbe operare sin da subito, «visto che è un vettore comunitario autorizzato», in attesa del via libera di Enac per il Coa (Certificato operatore aereo) per la newco. A Lumiwings, che si occuperà di reclutare piloti e personale, «abbiamo chiesto che siano rigorosamente siciliani». Nel dossier telefonico di Crispino, l'assessore Falcone viene messo al corrente anche delle risorse private a disposizione: fra capitale iniziale e azionariato popolare, circa 420mila

L'INCONTRO AL MINISTERO DEI TRAPORTI Zoom in

«Più collegamenti e un tavolo sugli scali minori»

ROMA. Oltre un'ora di incontro dedicato alle infrastrutture siciliane e ai collegamenti aerei con l'isola, ieri al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tra la ministra Paola De Micheli, il ministro del Sud e della Coesione territoriale Giuseppe Provenzano e il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci.

La ministra De Micheli, sottolinea la nota, ha spiegato di «voler affrontare con rapidità il tema della piena ripresa del trasporto aereo nello scenario del dopo emergenza sanitaria, attraverso la convocazione di un apposito tavolo con Enac e le compagnie aeree nazionali attive nei collegamenti con la Sicilia, per definire una programmazione di voli in grado di soddisfare la ripresa della domanda di mobilità nei principali scali e con le isole minori». Quanto all'aeroporto di Trapani Birgi, la ministra ha affermato che «la società aeroportuale ha chiesto la riapertura dello scalo nella giornata di ieri e rispetto al ripristino di un volo quotidiano Alitalia con Roma, è in corso la valutazione da parte dell'amministrazione straordinaria della compagnia di bandiera». Il ministro Provenzano ha posto «l'esigenza di affrontare sul piano strategico le diverse urgenze infrastrutturali della Sicilia, con una chiara assunzione di responsabilità da parte di tutti i livelli di governo, nello spirito di una leale collaborazione istituzionale, i cui frutti devono essere tangibili sul miglioramento della mobilità dei siciliani, anche per contrastare gli effetti della crisi economica e sociale che rischia di abbattersi sull'isola».

«La ministra De Micheli - dice il governatore all'*Italpress* - ha assicurato la creazione di un apposito incontro con le compagnie aeree minori alla presenza dell'Enac per la prossima settimana per affrontare i temi legati ai collegamenti soprattutto con gli aeroporti minori. Per noi è un passo avanti importante soprattutto perché intendiamo seguire con particolare attenzione gli scali aeroportuali di Trapani, Comiso, Lampedusa e Pantelleria».

Continua

Il vertice a Roma è un flop: da Alitalia niente prezzi fissi Sulle tariffe sociali Ryanair minaccia ricorsi a Cancelleri La Regione dialoga con Crispino (che in Grecia trova gli aerei), ma non solo

euro. «Ma ci sono 230 richieste d'adesione, raccolte fra fine febbraio e il 15 marzo, lasciate in sospeso durante il lockdown, che stiamo riprendendo in mano».

La Regione, in sostanza, chiede ad Aerolinee Siciliane: «Quando sareste pronti a partire?». La risposta: «Stiamo facendo un monitoraggio del mercato, ma siamo sempre più convinti che, visto che il core business resta il bene dei passeggeri siciliani, si può volare già fra fine luglio e inizio agosto». Il piano prevede Catania come primo scalo, subito dopo Palermo. Ma anche Comiso e Trapani, «alle giuste condizioni», sarebbero coinvolti. È chiaro che, in un momento non proprio florido per il business dei cieli, l'accelerazione di Crispino&C. dipende dalle intenzioni di Musumeci e Falcone. «Non chiediamo fondi subito, ma un accordo strategico, una partnership istituzionale in attesa che si completi l'iter di ingresso della Regione nella quota di azioni destinata al pubblico».

Ma non è detto che il governo regionale sia pronto a impegnarsi subito con Aerolinee Siciliane. «Non c'è alcuna chiusura per nessuno - ci dice l'assessore Falcone prima di salire sul volo di ritorno da Roma - chiunque ha le carte in regola per un'eventuale partnership con la Regione è il benvenuto». Il che significa porte aperte alla start up siciliana, ma non solo a questa ipotesi. In effetti a Palazzo d'Orléans c'era un discorso ben avviato con Air Italy, prima del crac he ora pesa molto anche sul servizio in Sardegna. Un'altra ipotesi di trattativa ci sarebbe anche con Albastar, vettore spagnolo dal cuore siciliano (presidente è Daniela Caruso, vedova del fondatore, il catanese Pino D'Urso) già operativo su Birgi e Punta Raisi. E poi, di ritorno dall'ultimo viaggio istituzionale negli Usa, il governatore avrebbe portato con sé molto più di un biglietto da visita di un imprenditore americano interessato a lanciare un vettore low cost in Sicilia, con la sponda della Regione. Ma era prima del Covid. Adesso nulla è come prima. Anzi no: è rimasta identica a se stessa l'imperitura tecnica di rinviare i problemi che non si riesce a risolvere. All'ennesimo "tavolo". Che non si nega a nessuno. Ce ne sarà uno anche sul caro-voli da e per l'Isola. Le soluzioni, quelle concrete, sono ben altre. Così come il coraggio delle scelte.

Twitter: @MarioBarresi

LE REAZIONI

Barbagallo (Pd): «Incontro fattivo»
Cisl: «Non sia l'ennesimo annuncio»

«La Sicilia ha bisogno di un sistema dei trasporti e infrastrutture moderno ed efficiente che serva al superamento del gap che fino ad oggi ha isolato la nostra Regione ed il suo sistema produttivo. Il primo incontro tra i ministri Pd e il presidente della Regione segna un momento importante di confronto da cui partire per un collaborazione fattiva che, superando schemi e sterili polemiche, punti concretamente alla realizzazione di un sistema viario e dei collegamenti al passo con i tempi». Così il segretario regionale Pd Anthony Barbagallo sul tavolo permanente per le sulle infrastrutture concordato dal governo nazionale con la Regione. «Una bella notizia che ci auguriamo non resti meramente tale. Che speriamo non sia l'ennesimo annuncio». Così Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. «Un tavolo permanente di confronto tra governo e parti sociali per definire accordi, obiettivi, tempi e risorse di un piano di rilancio che avesse nella questione delle infrastrutture uno degli snodi strategici, lo abbiamo chiesto in pieno lockdown" chiosa Cappuccio. Ora «va da sé che se il tavolo parte davvero noi siamo contenti. Ma dal governatore ci aspettiamo adesso che ci chiami per sederci al tavolo assieme alle istituzioni, con le nostre proposte».

La Sicilia

«Zona artigianale a Comiso, c'è tanto da fare»

VALENTINA MACI

COMISO. La Cna comunale si dice soddisfatta per lo sblocco delle procedure che consentono un primo utilizzo del centro direzionale della zona Pip. Tuttavia, in una nota evidenzia come ci sia ancora molto altro da fare a cominciare dalla carenza d'acqua per cui spesso sono sottoposte le aziende e alla quantità di rifiuti che si accumulano proprio nella zona artigianale. La Cna chiede la videosorveglianza per combattere le discariche e una maggiore attenzione per l'area dove sussistono molte aziende. "La Cna di Comiso prende positivamente atto del fatto che l'Amministrazione comunale ha consegnato parte dei locali del centro direzionale della zona Pip all'ufficio intercomunale per l'agricoltura" - così la Cna di Comiso che continua: "Sicuramente l'ufficio in questione non è proprio quello che serve alle aziende artigiane insediate, ma già il fatto che l'immobile in questione, da anni totalmente abbandonato, sia utilizzato e reso vivo è una buona notizia per tutti. Da tempo la Cna cittadina ha spinto le diverse amministrazioni via via susseguitesi ad utilizzare il centro direzionale per attività e servizi che possano tornare direttamente o indirettamente utili alle imprese insediate. Il ripristino dell'illuminazione attraverso luci a led, il rifacimento del manto stradale per un accesso dignitoso e un primo utilizzo del centro direzionale fanno ben sperare per il futuro della zona artigianale di Comiso".

"Ad oggi però - prosegue la Cna - c'è tanto ancora da fare. Le lamentele delle aziende sono molteplici e purtroppo da anni quasi sempre uguali. Le imprese lamentano la mancanza d'acqua nei periodi estivi. Succede, infatti, che, spesso, senza alcun preavviso, manchi l'acqua per tre, quattro giorni di fila e il disagio per le imprese sia enorme. A questo si aggiunge una mancata programmazione della pulizia ordinaria dei lotti: ad oggi il Comune interviene solo su richiesta e per una zona artigianale in cui decine di imprenditori scommettono sulla propria pelle questo è inaccettabile. Continuano ad esserci cumuli di rifiuti all'interno, anche se periodicamente rimossi: la zona artigianale non può essere considerata alla stregua di una discarica in cui ciclicamente vanno le ruspe a rimuovere ingenti quantità di inerti e rifiuti urbani abbandonati attraverso le molteplici vie d'accesso non monitorate. Da tempo, la Cna di Comiso chiede la stesura e la pubblicazione di un cronoprogramma di pulizia ordinaria dei lotti, un maggior controllo dell'area attraverso la chiusura notturna e festiva delle vie d'accesso e un'adeguata presenza di telecamere e cartelli che scoraggino l'abbandono dei rifiuti. Anche se i servizi garantiti non sono per niente in linea con il livello qualitativo delle imprese insediate, lo stato dell'arte della zona artigianale indica comunque un minimo di crescita dovuto agli ultimi investimenti infrastrutturali: ciò non esula - conclude la Cna di Comiso - dal richiedere maggiore attenzione nel garantire quantomeno i servizi di base che spesso vengono a mancare in un comparto occupato dall'eccellenza produttiva del panorama ibleo".

Sviluppo. La Cna apprezza lo sblocco dell'iter sul centro direzionale e invoca altri interventi

Colpaccio Ardens Comiso, arriva l'asso Michela Brioli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Primo colpo di mercato dell'Ardens Comiso in vista del prossimo campionato di volley femminile di B2. Ingaggiata la regista Michela Brioli, bergamasca, classe 1996, cresciuta nella Foppapedretti Bergamo. La Brioli ha giocato gli ultimi tre anni con la Pvt Modica, dove al primo anno ha vinto il campionato di B2 e poi ha orchestrato le modicane in B1 per due anni. Nonostante la giovane età, vanta notevoli esperienze. Nelle ultime sette stagioni ha giocato tra B1 e B2, con una parentesi di due stagioni in Svizzera, con il Volley Lugano, dove nell'anno d'esordio ha conquistato la promozione dalla serie B alla serie A. Nei tornei di categoria con la Foppapedretti è stata due volte campionessa d'Italia, prima under 14 e poi under 16, inoltre è stata giudicata migliore palleggiatrice d'Italia nel suo anno di under 14 e poi in quello dell'under 18. Ha vinto un Trofeo delle Regioni e una Coppa Italia di B2. Alta 177 centimetri, la Brioli unisce alle indubbie doti di palleggio e lettura della partita la naturale propensione a rafforzare il muro. Col suo arrivo, l'Ardens sostituisce in modo eccellente la palleggiatrice Sara Gabriele. Il suo arrivo suona a conferma degli obiettivi ambiziosi della società.



Michela Brioli

La Sicilia

«Evitiamo di creare assembramenti nelle giornate dedicate ai patroni»

RAGUSA. Un grande senso di responsabilità: è quel che ha chiesto il vescovo della Diocesi di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta (nella foto), a tutti i sacerdoti della Diocesi per l'organizzazione e la gestione delle feste patronali, al fine di evitare affollati e pericolosi assembramenti. Come è noto, tutte le processioni sono vietate ma è tuttavia possibile partecipare alle celebrazioni eucaristiche anche in occasione di ricorrenze particolarmente solenni, come ad esempio le feste patronali. Proprio in queste circostanze, molti fedeli intendono adempiere ai "voti" nei confronti dei santi patroni e c'è quindi la necessità di continuare a garantire il rispetto di tutte le disposizioni imposte dal tempo di pandemia.

Il vescovo ha, pertanto, invitato i presbiteri a evitare che si creino assembramenti nei giorni delle feste patronali adottando una serie di accorgimenti. Tra questi, al fine di alleggerire la presenza dei fedeli nel giorno della festa, la partecipazione alle celebrazioni nei giorni precedenti (tridui, settine, novene); la partecipazione alla santa messa nel giorno della festa nella parrocchia di appartenenza; la trasmissione in streaming della santa messa; la previsione di brevi liturgie della Parola seguite dalla distribuzione della Santa Comunione. Tutte queste celebrazioni sono da considerare, sottolinea il vescovo, come adempimento agli eventuali e tradizionali "voti". Monsignor Cuttitta suggerisce anche di celebrare la santa messa, laddove ci sia possibilità, in spazi all'aperto antistanti la chiesa, purché siano chiusi e recintati e con accessi presidiati da volontari e sempre nel rispetto delle norme di sicurezza, del distanziamento, dell'uso della mascherina. In ogni caso in queste celebrazioni all'aperto la partecipazione non può essere superiore a mille persone.

«Il convinto rispetto di queste indicazioni consentirà di far sì che, nell'eccezionalità del tempo che stiamo vivendo, la devozione della nostra gente possa essere vissuta e manifestata nella maggior misura possibile, anche nei momenti più significativi legati alla religiosità popolare».

M. F.

LA SITUAZIONE

Tremila i test sierologici dell'Asp ma non risultano nuovi positivi

Tremila test sierologici e 11.000 tamponi. Sono questi gli ultimi aggiornati numeri (dati di ieri pomeriggio) che arrivano dall'Asp Ragusa e che riguardano il lavoro svolto finora dall'emergenza sanitaria ad oggi. Secondo gli ultimi esami, per fortuna non si riscontrano nuovi positivi, dunque restano invariate le statistiche degli ultimi giorni. Non c'è solo il Covid-19 da combattere. Con l'arrivo dell'estate anche le ondate di caldo, soprattutto per la popolazione anziana, rappresentano un nemico. Per questo l'Asp ha già presentato il "Piano Sanitario Locale di Prevenzione degli effetti nocivi delle Ondate di Calore" anno 2020. Un piano frutto del lavoro di sinergia con tutti gli attori che, a vario titolo, hanno lavorato per la stesura. Un piano operativo semplice, ma efficace perché fornisce ottimi consigli da seguire per evitare rischi nei giorni di allerta per l'eccessivo caldo. Una rete di collaborazione di tutti i servizi sanitari e le strutture distrettuali dell'Azienda: guardie mediche, Pte, Pronto Soccorso degli ospedali aziendali, ma anche altre realtà: i medici di Medicina Generale, i pediatri di libera scelta e le organizzazioni di volontariato. È rivolto principalmente alla popolazione degli anziani, soprattutto se malati cronici, cardiopatici, diabetici etc. Persone più a rischio di complicanze, a causa di una maggiore sensibilità al calore e bambini, soprattutto quelli molto piccoli. Sono i soggetti più a rischio di malesseri dovuti alle alte temperature, ma è importante per tutti adottare stili di vita adeguati.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

Ragusa-Catania col modello Genova

Dal cielo in terra. Entro 15 giorni «un tavolo permanente sulle infrastrutture siciliane»
A Musumeci poteri speciali sull'autostrada. Mezzo miliardo per la viabilità provinciale

MARIO BARRESI

CATANIA. Per essere chiari: la buona nuova del vertice romano di ieri non è tanto l'annuncio del tavolo permanente sulle infrastrutture siciliane; quanto, invece, il disgelo istituzionale su alcune questioni rimaste in sospeso sull'asse Roma-Palermo. A partire dal dossier sulla Ragusa-Catania, che potrebbe diventare la prima opera siciliana da realizzare col tanto sbandierato "modello Genova".

Partiamo dalle notizie ufficiali. Nell'incontro al ministero dei Trasporti (ospiti della padrona di casa Paola De Micheli, col collega Peppe Provenzano a fare da apripista e moderatore), il governatore Nello Musumeci ottiene un palcoscenico nazionale sull'eterna vertenza dei trasporti in Sicilia, così come richiesto in una recente delibera di giunta. Ma di tavoli (inutili) è lastricata la storia delle incompiute e delle promesse tradite nell'Isola.

Come sarà il prossimo venturo? «Per la programmazione relativa alle infrastrutture siciliane verrà insediato un tavolo permanente con le istituzioni regionali, Rfi, Anas e il Consorzio per le autostrade siciliane», annuncia la ministra De Micheli. Musumeci dettaglia: il tavolo «sarà costituito e si insedierà per la prima volta entro quindici giorni, e che il governo delegherà all'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone (ieri al Mit), per poter affrontare il tema ferroviario e viario». Il governatore è consapevole che si tratta «solo di un primo passo. Ho detto con chiarezza alla ministra che la condizione della mobilità e delle nostre strade è davvero insostenibile e non più rinviabile. Ho colto interesse e disponibilità. Vedremo nelle prossime settimane».

L'incontro, al di là delle esternazioni ufficiali, è molto serrato. La ministra, all'inizio, dà l'impressione di voler liquidare la "pratica Sicilia" soltanto con la garanzia di una *moral suasion* su Alitalia per aumentare il numero di tratte e con l'apertura di un dialogo con altre compagnie sugli scali più piccoli. «Paola, guarda che qui il punto non è "un" intervento - le suggerisce il ministro del Sud, Provenzano - ma un sistema complessivo, da affrontare con un piano strategico in cui ognuno si assuma il proprio pezzo di responsabilità».

E così il discorso sui cieli atterra altrove. De Micheli (allertata anche da un sms del suo vice, Giancarlo Cancelleri, non presente al vertice, che la invita a «inchiodarli sulle strade provinciali») rifaccia a Musumeci di non aver inviato al Mit il piano per la riqualificazione della rete viaria secondaria. E qui il governatore s'inalbera: «Ministra, ma è il famoso "piano Toninelli"!». Con riferimento al predecessore, che «ventuno mesi fa aveva promesso la istituzione di un super commissario che potesse affrontare questo problema che lui definì da "terzo mondo", ma poi tutto s'è fermato». La verità sta in mezzo e la soluzione è un compromesso possibile. La ministra chiede di «inviare un elenco con le opere prioritarie e i relativi costi», con l'obiettivo di «reperire le risorse necessarie per dare copertura a una prima corposa tranche di interventi da attuare». In ballo circa 500 milioni: 300 di fondi statali, ieri garbatamente rammentati a De Micheli; il resto li metterà la Regione. Con un accordo di massima sul commissario: confermato il nome di Gianluca Ievolella, provveditore interregionale delle opere pubbliche per la Sicilia e la Calabria.

A proposito di commissariamenti: Musumeci strappa anche la conferma che sarà lui stesso a gestire i poteri speciali nell'iter della Ragusa-Catania. Il raddoppio autostradale, dopo il via libera del Cipe, sembra essere stato inghiottito nel dimenticatoio dell'emergenza-Covid. «Su quest'opera ci abbiamo messo i soldi, ben 620 milioni, alcuni dei quali tolti da altri progetti, e soprattutto la faccia. Non possiamo gestirla - incalza Musumeci - con la procedura ordinaria. Non la finiremo mai...». E dunque, mentre si aspetta il visto della Corte di conti sulla delibera del Cipe, De Micheli rassicura il governo regionale: ci sarà un dpcm (lo stesso mitico strumento usato per tutta l'emergenza Covid) di Giuseppe Conte per la nomina di Musumeci a super commissario, con poteri assimilabili a quelli del sindaco di Genova per il ponte Morandi. E, visto che ci sono, governatore e assessore chiedono di commissariare anche due cantieri-chiave sulla Caltanissetta-Agrigento, «visto che Cmc e Anas non rispondono». Di quest'ipotesi si comincerà a parlare nel tavolo sulle infrastrutture siciliane, con la netta sensazione che nella guerra della Regione contro l'Anas (difesa a spada tratta da Cancelleri; da qui il raffreddamento dei rapporti con Palazzo d'Orléans) De Micheli sia quanto meno neutrale. «Il mio vice non ha le deleghe su queste materie, me ne occupo io personalmente», avrebbe detto. Senza però esprimersi sul «ci vediamo in tribunale» reciprocamente minacciato da Musumeci e azienda. Più morbida, la ministra, anche sul famigerato Cas: sul tavolo che si aprirà entro 15 giorni potrebbero finire anche 180 milioni di fondi per sistemare viadotti e gallerie della sgangherata rete autostradale siciliana.

E poi le rotaie. In tema di infrastrutture ferroviarie la ministra ha ricordato, oltre alla realizzazione in corso della Catania-Messina-Palermo, anche «il progetto dell'anello di Alta velocità di rete inserito tra quelli da finanziare attraverso il piano europeo del Recovery Fund». Il che apre la strada al Ponte sullo Stretto. «Sono lieto che finalmente la pensiamo allo stesso modo», la sottile provocazione di Musumeci. Certo che al cosiddetto tavolo permanente sulle infrastrutture «affronteremo il tema di un'opera necessaria, non più un castello di sabbia, ma una mega infrastruttura la cui utilità ormai ben pochi mettono in discussione». Al che la ministra De Micheli, dopo uno sguardo complice con Provenzano, risponde con un silenzioso sorriso. Che è meglio di niente.

Twitter: @MarioBarresi

I lavori sull'A19. Cancelleri resta ottimista

Viadotto Himera, oggi si parte col varo «Ponte in quota, lavori a buon punto»

ROMA. «Continua incessante il mio impegno, e quindi di questo governo, per ridare presto ai siciliani un'infrastruttura fondamentale il cui crollo in questi cinque anni ha letteralmente diviso in 2 la Sicilia. Il viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania presto sarà pronto, infatti mercoledì 17 inizieranno le operazioni di varo e cominceremo a portare il ponte in quota». Lo scrive il viceministro delle infrastrutture Giancarlo Cancelleri su Facebook.

«Anche oggi, prima di arrivare in aeroporto per rientrare a Roma, ho fatto tappa in cantiere, per accertarmi che ogni briciolo di energia venga messo a disposizione dell'obiettivo finale per non perdere più un solo giorno! È una corsa contro il tempo - prosegue Cancelleri -, ma non voglio passare alla storia come quello che non ci ha provato o addirittura come quello che tifava contro».

Intanto ieri mattina hanno avuto avvio i lavori di risanamento delle pile del viadotto Akragas I, ad Agrigento. Lo rende noto l'Anas, sottolineando in una nota che gli interventi rientrano nel primo stralcio dei lavori previsti e prevedono un investimento complessivo pari a 2,5 milioni di euro. Sono stati anche riavviati i lavori di risanamento delle pile del viadotto Akragas II, dopo l'interruzione dovuta all'emergenza Covid-19. L'ultimazione definitiva dei lavori, che prevede il risanamento di tutte le pile e degli impalcati di entrambi i viadotti, è prevista nel corso del 2021 sebbene, durante le fasi intermedie delle lavorazioni, sarà valutata la possibilità di parziali e progressive riaperture al traffico.

Giornale di Sicilia

Vertice al ministero dei Trasporti. Stallo sull'aumento dei voli

Strade, da Roma arrivano altri 300 milioni

Falcone: l'elenco delle opere da realizzare è stato spedito da tempo

PALERMO

Il ministro dei Trasporti ha messo sul tavolo altri 300 milioni e così almeno sulle opere per ristrutturare le strade provinciali e le arterie in genere dell'Isola l'intesa fra governo nazionale e Regione è a un passo. Mentre molto più distanti sono Roma e Palermo sulla spinta da dare alle compagnie aeree per aumentare i collegamenti da e per l'Isola.

Attorno a un tavolo, a Roma, si sono ritrovati il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, e il collega per il Sud, Peppe Provenzano, il presidente Nello Musumeci e l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone. La De Micheli ha ricordato «i recenti stanziamenti del ministero alle Province per la riqualificazione della rete viaria» e ha chiesto ai rappresentanti della Regione «di inviare un elenco con le opere prioritarie e i relativi costi per reperire le risorse necessarie a dare copertura a una prima corposa tranche di interventi da attuare».

Falcone ha precisato che «la Regione ha già pronto un elenco di circa 150 progetti che era stato spedito all'ex ministro Toninelli. Nel frattempo sono stati preparati altri 110 progetti». Falcone ha calcolato anche che «ora la Regione potrà contare su altri 300 milioni che si aggiungono ai 220 già in nostro possesso e ai 100 che verranno distribuiti nei prossimi 5 anni alle Province per la manutenzione delle strade». È su questo tesoretto che la Regione conta per rimettere in sesto le strade. Durante l'incontro si è parlato pure dei nuovi poteri da dare al commissario Ievolella per accelerare i progetti sulle strade provinciali. Mentre per scuotere l'Anas ad accelerare gli interventi in Sicilia il ministro ha promesso l'attivazione di un tavolo permanente con Regione, Rfi, Anas e Cas. Per Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl, quella del tavolo permanente «è una bella notizia che speriamo non resti un annuncio». La Cisl chiede anche a Musumeci di essere convocata per illustrare le proprie proposte». E anche per Claudio Barone, segretario della Uil, «l'Ue ha semplificato le regole di utilizzo dei fondi, la Sicilia adesso o riesce a dare un colpo di reni cominciando a recuperare il deficit oppure rischia di essere definitivamente tagliata fuori. La Regione riapra i cantieri e riporti al lavoro i 100 mila edili disoccupati».

Molto meno ottimismo filtra su Alitalia, che ha annunciato l'addio a Trapani, e sulle strategie per incentivare le compagnie low cost. «La prossima settimana – ha detto il miistro De Micheli - si terrà un incontro al ministero con le compagnie aeree minori, e al quale parteciperà anche l'Enac, per discutere esclusivamente dei collegamenti con l'Isola». Ma per Falcone «sui voli ci aspettavamo molto di più. I risultati sono ancora lontani». L'unica nota positiva è che Alitalia sta valutando il ripristino di un volo quotidiano da Roma a Trapani: lo ha rivelato la De Micheli.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto di Punta Raisi riparte con i collegamenti estivi

Palermo, 19 rotte in Italia e da luglio si vola in Europa

La Francia è la meta più gettonata, seguono Germania e Inghilterra

PALERMO

All'aeroporto di Palermo riprendono i voli per la stagione estiva con una programmazione che consentirà di viaggiare in lungo e in largo in Italia grazie alle 19 rotte domestiche, e di riaffacciarsi in Europa già da luglio. Finora, oltre ad Alitalia che ha garantito durante la pandemia i voli da e per Roma e, successivamente, ha attivato il giornaliero per Milano, la novità è stata l'arrivo della compagnia Air Dolomiti con il volo da e per Firenze, attivo già dallo scorso 5 giugno con quattro frequenze settimanali. Anche EasyJet ha riaperto i voli su Palermo con la rotta da e per Malpensa e si prepara, tra luglio e agosto, ad attivare diverse rotte internazionali. Il clou dei voli si avrà a partire dal 18 giugno, quando saranno attive anche le destinazione operate da Volotea, e poi il 21 giugno con Ryanair che azionerà i voli nazionali e, dopo una decina di giorni, le rotte internazionali, che saranno per la maggior parte attive a luglio o all'inizio di agosto.

Gesap, la società di gestione dell'aeroporto internazionale Falcone Borsellino, incassa anche il via libera ai voli operati da Air France (dal 13 luglio, Parigi Charles de Gaulle) e British Airways (dal 4 luglio, Londra Heathrow). La Francia è la destinazione più gettonata con dodici collegamenti. Seguono la Germania con dieci destinazioni e l'Inghilterra con sette. Gesap conta di far volare per la stagione estiva circa 400 mila passeggeri al mese. Sarà un'estate per certi versi intensa, considerato che saranno attivi 70 collegamenti tra voli di linea e charter.

«Dopo mesi difficilissimi, si torna a volare con una programmazione di sostanza - afferma Giovanni Scalia, amministratore delegato di Gesap - che dimostra la tenuta del lavoro svolto negli ultimi anni dalla società e la continuità dei rapporti commerciali con le compagnie aeree. Ciò significa che Palermo, il suo territorio rimane al centro dei progetti di business delle più importanti Compagnie, che con noi hanno l'obiettivo di ampliare sempre di più il ventaglio delle destinazioni offerte ai viaggiatori». La società è in attesa di conoscere le decisioni delle compagnie su alcuni voli che al momento rimangono sospesi. «Una ripresa o meglio un potenziamento delle attività mai interrotte per garantire servizi ai cittadini - dice il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando -. Speriamo che si possa proseguire in tutta sicurezza per recuperare soprattutto sul fronte turistico questi lunghi mesi di difficoltà e lutti. Sappiamo che Palermo e la Sicilia potranno contare sulla professionalità di Gesap e di tutti i suoi operatori per garantire sicurezza». Per ciò che riguarda le misure anti Covid 19, l'aeroporto di Palermo - che in questi mesi è rimasto sempre aperto - applica tutti i protocolli stabiliti dal governo, per accogliere in piena sicurezza i passeggeri.

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Soltanto 2 nuovi positivi ma serve sempre prudenza



PALERMO. Buoni e confortanti a che i dati di ieri dell'andamento del coronavirus in Sicilia. La curva, ormai bassa, resta stabile con soltanto un nuovo positivo rispetto alla giornata di lunedì.

Ecco i dati di oggi. Ricoverati con sintomi 32; Terapia intensiva 4; Totale ospedalizzati 36; Isolamento domiciliare 770; Totale positivi 806; Variazione totale positivi 1; Nuovi positivi 2; Dimessi/Guariti 2.374; Deceduti 280; Casi totali 3.460; Tamponi 182.514.

Gli esperti, ovviamente, continuano comunque a raccomandare ai siciliani la massima prudenza nei comportamenti, tanto più adesso che molte altre attività sono ripartite, comprese quelle, come cinema, teatri e discoteche, che prevedono forme di aggregazione sociale.

Giornale di Sicilia

Due nuovi contagi in Sicilia, 210 in tutta Italia

Andrea D'Orazio

Con 210 casi nelle ultime 24 ore, a fronte dei 303 accertati lunedì scorso, scende ulteriormente il bilancio giornaliero dei contagi da Coronavirus in Italia, e ancora una volta è la Lombardia a registrare la maggior parte delle nuove infezioni, con 143 pazienti, mentre la Sicilia, su 2187 tamponi effettuati, conta due positivi, tra i quali il figlio del cittadino rumeno asintomatico arrivato con la famiglia da Arezzo a Palermo a bordo di un pullman nonostante l'obbligo di isolamento domiciliare, rintracciato dalla polizia domenica scorsa al mercato di Ballarò. Padre e figlio si trovano adesso in quarantena all'albergo Covid San Paolo Palace. L'altro nuovo caso positivo è stato accertato a Caltanissetta. Nell'Isola il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sale così a 3460, di cui 2374 guariti (uno in più nell'arco di una giornata) e 806 ancora malati, mentre l'elenco delle vittime resta ferma a quota 280. I pazienti in isolamento domiciliare sono attualmente 770, e tra questi 32 risultano ricoverati con sintomi (due in più) e quattro in terapia intensiva.

Su scala nazionale, secondo i dati aggiornati della Protezione civile, il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia arriva adesso a 237500, di cui 34405 deceduti e 178526 guariti, con un aumento di 34 vittime e 1516 negativizzati nelle ultime 24 ore. Tra gli attuali 24569 malati, 21091 si trovano nelle rispettive abitazioni, 3301 in degenza con sintomi e 177 in Rianimazione, con un calo di 188 pazienti non gravi e 30 gravi rispetto a lunedì scorso. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I NUMERI

34

I morti di ieri che portano il totale a 34.405

178.526

Il numero complessivo dei dimessi e guariti, con un incremento di 1.516 casi

3.331

I pazienti ricoverati con sintomi, -188

Sette regioni a quota zero, in leggero calo dei casi di Coronavirus anche il trend in Lombardia

Covid, pochi contagi e vittime Terapie intensive sotto quota 200

I nuovi malati sono 210, un centinaio in meno rispetto a lunedì nonostante siano stati effettuati molti più test

ADALGISA DILIBERTO

ROMA. Vittime ai minimi e pochi contagi: i numeri di ieri del bollettino quotidiano della Protezione civile sono buoni. I nuovi casi (210) sono un centinaio in meno di lunedì nonostante il fatto che ieri siano stati effettuati molti più test.

Il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus è di 237.500. Il numero totale di attualmente positivi è di 24.569, con una decrescita di 1.340 assistiti rispetto al 15 giugno. Tra gli attualmente positivi, 177 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 30 pazienti rispetto al 15 giugno. 3.301 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 188 pazienti rispetto a lunedì. 21.091 persone, pari all'86% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a lunedì i nuovi deceduti con coronavirus sono 34 e portano il totale a 34.405. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 178.526, con un incremento di 1.516 persone rispetto all'altro ieri.

Dei 210 tamponi positivi rilevati ieri, la maggior parte sono come sempre in Lombardia, con 143 nuovi positivi (il 68% dei nuovi contagi). L'incremento di casi è di 29 casi in Piemonte, 13 in Emilia Romagna e meno di 10 casi in tutte le altre regioni.

In sei regioni e a Trento e Bolzano si registrano zero contagi. Si tratta di Basilicata, Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Puglia e Campania.

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 15.233 in Lombardia, 2.450 in Piemonte, 1.405 in Emilia-Romagna, 718 in Veneto, 463 in Toscana, 242 in Liguria, 1.129 nel Lazio, 601 nelle Marche, 273 in Campania, 353 in Puglia, 64 nella Provincia autonoma di Trento, 806 in Sicilia, 99 in Friuli Venezia Giulia, 468 in Abruzzo, 93 nella Provincia autonoma di Bolzano, 18 in Umbria, 33 in Sardegna, 10 in Valle d'Aosta, 36 in Calabria, 65 in Molise e 10 in Basilicata.

Anche se la Lombardia è la regione con la maggior parte dei contagi il trend è in lieve calo. I casi ieri in provincia di Milano sono 23.905 (+42), di cui 10.174 (+18) a Milano città. Scende invece più nettamente l'andamento del covid nella Provincia di Bergamo dove i casi sono 12 (totale 13.909) rispetto ai 69 di lunedì, e in quella di Brescia, ieri 11 casi (totale 15.337) contro i 56 dell'altro ieri. In linea con il trend degli ultimi giorni i casi nelle altre province: a Como 4.018 (+10), a Cremona 6.559 (+3), a Lodi 3.549 (+8), a Mantova 3.419 (+12), a Monza e Brianza 5.663 (+7), a Pavia 5.494 (+6), a Sondrio 1.541 (+1) e a Varese 3.823 (+22). «E' importante sottolineare che dei 143 positivi segnalati un numero rilevante si riferisce a infezioni di vecchia data - commenta l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera -. Nello specifico 54 sono da attribuire allo screening sierologico regionale (di cui 18 risultati "debolmente positivi").

Giornale di Sicilia

La legge approvata all'Ars con i voti determinanti dei 5 ex grillini e dei renziani. Via libera alla Sburocratizzazione

Emergenze, poteri speciali a Musumeci

Il presidente della Regione potrà nominare commissari. L'opposizione: norma liberticida

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il governo ha vinto il braccio di ferro con l'Ars. Con l'aiuto dei 5 grillini dissidenti, il presidente Musumeci ha strappato il sì del Parlamento a una norma che gli affida poteri speciali durante le emergenze e lo stato di crisi che lui stesso potrebbe dichiarare. Si tratta di poteri speciali che prevedono la nomina di commissari e soprattutto permettono di derogare a tutte le leggi regionali vigenti. È un potere enorme, di fronte al quale il Parlamento è esploso. Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo hanno alzato le barricate del Pd: «È una legge liberticida – ha urlato in aula Cracolici – che assegna poteri mai visti. In nome di una emergenza autodichiarata si potrà derogare a tutte le leggi. Secondo me neanche il governo si rende conto di cosa si sta mettendo in mano». Cracolici si è spinto a prevedere che «le deroghe finiranno nel mirino della magistratura perché si scontreranno con i principi cardine della democrazia».

Il tentativo di bloccarla

Anche i grillini, guidati da Giorgio Pasqua, hanno provato a bloccare l'approvazione di questa norma. Ma il muro alzato dall'opposizione, forte anche del no espresso dal presidente dell'Antimafia, Claudio Fava, è crollato quando Sergio Tancredi, esponente dei 5 dissidenti che hanno lasciato i 5 Stelle, ha espresso in aula la propria condivisione del testo. A quel punto si è capito che il centrodestra, malgrado le assenze fra le proprie file, aveva i numeri per forzare la mano. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha messo ai voti la singola norma che è passata con 29 sì e 23 no. Il testo nel dettaglio prevede che quando si verificherà una emergenza «che richiede immediata risposta» la giunta può decretare lo stato di crisi che potrà durare 12 mesi prorogabili una sola volta per altri 12 mesi. A quel punto il presidente avrà il potere di nominare, scegliendoli fra i dipendenti regionali, dei commissari che possono portare a termine opere e azioni finalizzate al superamento dell'emergenza. E, soprattutto, presidente e commissari avranno il potere di derogare alle leggi regionali e sostituirsi anche ai Comuni e alle Province. Si tratta di poteri che potranno essere usati, per esempio, subito per l'emergenza rifiuti e i beni culturali oltre che per superare la crisi legata al Covid: «E questo – ha rilevato Fava – sa di impero francese all'epilogo». Ma Udc, Diventerà Bellissima e Forza Italia hanno difeso il testo spiegando che solo così si può dare risposte in tempi brevi alle necessità a cui la Sicilia va incontro, tagliando anche i tempi della burocrazia e accelerando la realizzazione di opere pubbliche.

Una norma in extremis

Questa norma è stata inserita in extremis su un testo che era nato – con un ampio accordo in Parlamento – per introdurre varie semplificazioni agli iter burocratici. Era un testo frutto dell'accordo fra Forza Italia e i renziani (in particolare Luca Sammartino, il deputato a cui Musumeci ha «augurato» un'inchiesta giudiziaria). Il disegno di legge aveva poi trovato il sostegno anche di altri partiti. Intuito tutto ciò Musumeci ha fatto approvare in giunta il proprio testo per modificare quello su cui l'Ars era pronta a pronunciarsi. Il presidente ancora una volta ha disertato l'aula, in polemica dai giorni della Finanziaria per la mancata abolizione del voto segreto. Alla fine l'intera legge è passata con 32 voti a favore e 24 contrari. Decisivi i 4 voti dei deputati di Italia Viva, che hanno fatto pendere la bilancio a favore del governo: senza i renziani la legge non sarebbe stata approvata. Così è venuto fuori un mix di norme che comprende i poteri speciali al presidente e la cosiddetta sburocratizzazione prevista nel testo targato Fi-renziani.

Burocrazia snellita

E così la legge approvata interviene su appalti e iniziative imprenditoriali introducendo una generalizzazione del silenzio-assenso e allargando il campo dei requisiti autocertificabili quando si chiedono autorizzazioni. «Introduciamo – ha spiegato il forzista Stefano Pellegrino – una inversione di tendenza rispetto alle regole attuali. Una volta scaduti i termini previsti per legge, si formerà il silenzio-assenso che però dovrà essere notificato dalla Regione. In pratica, si forma un atto che dà titolo per l'avvio dei lavori. Normalmente invece il silenzio-assenso si iscrive in una zona grigia in cui le imprese non sanno se si è formato o meno e se può bastare per dare avvio ai lavori». In più, sempre secondo Pellegrino, «mediante lo snellimento dei processi amministrativi – favorito anche dall'uso dei canali telematici – potranno essere ridotti i tempi per il rilascio dei permessi, per la liquidazione di anticipazioni di spesa e degli stati di avanzamento dei lavori nell'ambito di programmi finanziati o cofinanziati con risorse extraregionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA